

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 78 - n. 5 ottobre / novembre 2012



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

**Riconciliarsi
con il creato**
pag. 4

**Incontro
europeo laici**
pag. 15



**Anno della fede
con il Papa**

Sommario

- 3 EDITORIALE
L'Anno della fede e il Catechismo della Chiesa Cattolica
P. Celeste Cerroni
- 4 RICONCILIARSI CON LA CREAZIONE
Un imperativo spirituale e sociale
P. Celeste Cerroni
- 9 CONOSCERE E AMARE MARIA
I prodotti della terra marciranno...
verrà una grande carestia
Maria Grisa
- 10 E VOI NON CI FATE CASO
Scienza e Religione
Abdon Alphonse Randriamirado
- 12 SOLIDARIETA' MISSIONARIA
- 13 50 ANNI DAL VATICANO II
Paolo VI guida il Concilio
Vitaliano Mattioli
- 15 ATTUALITA'
Incontro Europeo Laici de La Salette
6 / 10 Settembre Salmata
Delegazione italo-spagnola
- 17 LA SALETTE IN ITALIA
Grazie P. Sergio!
Le Missionarie di Maria Riconciliatrice
- Gioiamo per il premio della vita eterna
donato a P. Sergio
Gli amici e i pellegrini de La Salette di Torino
- Parrocchia La Salette di Roma*
Oratorio Estivo 2012
Massimiliano Solaini
- 20 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO
I segni dei tempi
Fraternità salettina
- 22 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE
I quattro gradini della "Lectio divina"
Gregorio Vivaldelli
- 23 IL SIGNORE E' MISERICORDIA
Maria "alleata" di Dio nell'opera della Riconciliazione
da "100 parole del Santo curato d'Ars sulla misericordia"

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Aurora De Rossi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

collaboratori vari.

(Finito di stampare nel mese di ottobre 2012)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



L'Anno della Fede e il Catechismo della Chiesa Cattolica

L'anno della fede sarà un anno dedicato a riscoprire la nostra fede cattolica, che ha al suo centro il credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto, seconda persona della SS. Trinità, unico Dio, insieme al Padre e allo Spirito Santo. “Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell’attesa del ritorno glorioso del Signore.” (PF 1).

Durante questo anno vogliamo insieme riscoprire e rinnovare la nostra fede, intesa:

- come atto di fede, “mi fido in Dio”, “ci fidiamo di Dio”.
- come conoscenza dei contenuti della fede.
“Si ama ciò che si conosce e si conosce ciò che si ama”.
- come gioia dell’essere cristiani

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

Per conoscere i contenuti della fede il Papa insiste sulla necessità, in questo anno, di intensificare la riflessione sulla fede, studiarne il contenuto fondamentale, renderci più consapevoli e rinvigorire la nostra adesione al Vangelo, Benedetto XVI suggerisce di riprendere in mano il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Questo Catechismo è un “frutto autentico del Concilio Vaticano II” perché voluto dal Sinodo straordinario dei Vescovi del 1985, convocato in occasione del ventesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II per dare al Popolo di Dio un compendio di tutta la dottrina cattolica e un sicuro punto di riferimento per i catechismi locali... e offrire certezza ai credenti nella loro vita di fede”

**Leggete bene questo numero
che affronta il tema propostoci da Maria
“I segni dei tempi” da 4 angolature**

Man mano che leggiamo questo Catechismo ci accorgiamo che quanto viene presentato “non è una teoria, ma l’incontro con una Persona che vive nella chiesa”. Con l’aiuto di questo Catechismo dobbiamo riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e riflettere sullo stesso atto di fede con cui crediamo. Esiste, infatti, un’unità profonda tra l’atto con cui si crede e i contenuti cui diamo il nostro assenso. Un invito a procurarvi in questo anno almeno il Sommario che è la forma ridotta di detto Catechismo.

Padre Celeste

Indice del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica

1ª parte: Professione della fede; io credo, noi crediamo; il Credo

2ª parte: Celebrazione del Mistero Cristiano; liturgia e Sacramenti

3ª parte: La vita in Cristo; la vocazione dell’uomo e la vita nello Spirito

4ª parte: La preghiera nella vita Cristiana; il Padre nostro



Un imperativo spirituale e sociale

Premessa: *la crisi ecologica, una sfida di giustizia sociale.*

Il tema della salvaguardia del creato è, oggi più che mai, urgente e imprescindibile. Lo sottolinea con parole nitide Papa Benedetto XVI: *“dobbiamo avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch’esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla* (Caritas in veritate, 50)

“Le modalità con cui l’uomo tratta l’ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere il suo stile di vita che, in molte parti del mondo è incline all’edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano. E’ necessario un effettivo cambio di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita. Nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti” (Caritas in veritate, 51)

Nel 2010 la *XLIII giornata mondiale della pace* aveva come tema: - **Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato**

«La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senz’altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l’intero creato».

(Benedetto XVI)

La terra è sempre più degradata e saccheggata. San Paolo nella lettera ai Romani 8,19-21 afferma: *“La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità*



non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”.

Animati da una passione per la giustizia ecologica, ritroviamo di nuovo lo Spirito di Dio, cercando di liberare una creazione sofferente, che ci chiede lo spazio per vivere e respirare!

1. Riconciliarsi con il creato è la novità dell’apparizione de La Salette

La Vergine apparendo sulla montagna del comune de La Salette, sulle alpi del Sud-Est della Francia, nella seconda parte del messaggio, dopo aver parlato della bestemmia e della profanazione del settimo giorno, afferma come tra questo rifiuto di Dio e che le patate si guastino, il grano si ammali, l’uva marcisca, si guastino tutti i prodotti del suolo di cui il popolo vive ci sia un “legame inscindibile”. Tutto è compromesso in forza del peccato.

Lei nel suo messaggio usa questa forte espressione: “Se il grano si guasta, la colpa è vostra ... e voi non ci fate caso” L’ordine fisico non è indifferente all’ordine

morale; i due ordini sono a livelli diversi ma non sono divisi. Questo coordinarsi dell'ordine fisico all'ordine morale per noi è misterioso. Dopo il peccato non ci appare chiaramente, ma non possiamo negarlo. Basta leggere bene il libro della Genesi. Dopo i primi due capitoli dove l'uomo è Signore del creato, inizia il peccato che cresce fino ad arrivare al diluvio che riporta sulla terra la morte che vi era prima della creazione. La tradizione profetica e Gesù nel Vangelo quando gli viene chiesto di illustrare due sciagure, afferma: "se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo" Lc 13,3-5; è lo stesso messaggio che ci viene riproposto da Maria con quella frase or ora ricordata.

La creazione e la volontà di Dio

La creazione non ha in sé la ragione d'essere; essa è nella volontà di Dio. Nessuna cosa creata ha in sé la ragione sufficiente d'essere; nessuna è necessaria. Da che cosa dipende allora se non dalla volontà libera di Dio? Se la creazione riposa sulla volontà di Dio, come può sussistere contro questa volontà? Qui è il fondamento del rapporto fra ordine fisico e ordine morale. Riservandola a una redenzione futura, Dio non permette che il peccato dell'uomo debba far precipitare nel nulla la creazione, ma solo la pazienza di Dio sospende il decreto della morte e della fine. L'abbandono del Figlio non è il suo intervento diretto al castigo e alla condanna, ma, dinanzi al rifiuto dell'uomo è costretto a lasciarlo in balia di se stesso (Salmo 89). La grande intercessione di Gesù dinanzi al Padre, unitamente alla «cura» della Madre per i figli, sospende in grande misura il male che dovrebbe conseguire naturalmente al peccato. Anzi la preghiera del Cristo e della Vergine ci assicurano la salvezza.

Il rapporto dell'uomo con Dio determina il rapporto della creazione con l'uomo. Se l'uomo non vive in pace con Dio, se rompe la sua alleanza con lui, anche la creazione rompe la sua alleanza con l'uomo. Al contrario, dalla fedeltà dell'uomo all'alleanza con Dio, la creazione



Tre giovani italiani al termine del cammino di Santiago a Finisterre. Il Papa aprendo l'anno della fede ha detto: "il viaggio è metafora della vita, e il sapiente viaggiatore è colui che ha appreso l'arte di vivere e la può condividere con i fratelli come avviene ai pellegrini lungo il Cammino di Santiago, o sulle altre Vie... in auge in questi anni. Come mai tante persone oggi sentono il bisogno di fare questi cammini? Non è forse perché qui trovano, o almeno intuiscono il senso del nostro essere al mondo?".

ne intera ritorna amica dell'uomo. È quanto insegna nell'Antico Testamento il profeta Osea (2,23-24):

Maria e il male nel mondo

Per questo in risposta a questi mali che producono morte, Maria a La Salette chiede una conversione degli uomini e promette già oggi una miracolosa fecondità: «Se si convertono, le pietre e le rocce si tramuteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi».

La Madonna ha saputo osservare con precisione eventi agricoli difficili ma vuole che anche noi li guardiamo in profondità e con attenzione. "ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate, voi non ci avete fatto caso". Lei vuole farci scoprire la nostra cecità: non sappiamo



I rappresentanti dei laici del nostro Istituto al santuario de La Salette sui luoghi dell'apparizione dopo aver riascoltato il messaggio di Maria.

leggere i fatti più ordinari della vita, le cose vitali per l'umanità. Pensiamo alle alluvioni di questi giorni. Con il suo messaggio Maria ci mette di fronte alle grandi sfide odierne della vita sulla terra, dinanzi alle minacce che ci sono per l'umanità. Le sue lacrime e le sue parole ci dicono che Lei non può sopportare il triste spettacolo della fame nel mondo e, ancora meno, quello dei bambini che sono sempre le prime vittime, come sta avvenendo nel Corno d'Africa.

In questa luce la riconciliazione con la creazione diviene un imperativo spirituale e sociale del nostro tempo.

Questo imperativo deve interpellare e mobilitare noi Missionari de La Salette, tutti i credenti a tutti i livelli che si sentono coinvolti nel nostro carisma e nella nostra missione. Ciò avverrà tramite una **conversione spirituale**, una presa di coscienza, di discernimento personale e collettivo, conducendoci progressivamente verso un'autentica "solidarietà ecologica". Ecco qualche prospettiva e proposte di vie concrete per metterci in marcia.

2. Una conversione spirituale

Prendersi cura di ciò che ci circonda e preoccuparsi della sorte degli ecosistemi richiede una **reale conversione del cuore**. Se l'ecologia non è una dimensione costitutiva della nostra spiritualità o del nostro

sguardo sul mondo, rischia di dimorare ai margini dei nostri impegni apostolici, o ancora peggio, di apparire come un fastidio nella realizzazione degli stessi, invece è parte fondante del nostro carisma e dell'impegno del credente.

Pertanto, ispirati dalla Parola di Dio che ci invita a "*trovare Dio in tutte le cose*" noi siamo, prima di tutto, invitati ad accogliere la bellezza e la bontà dell'acqua, della terra, dell'aria, delle piante, degli alimenti, dei paesaggi ecc. Tutti questi elementi della natura sono altrettanti "segni" attraverso i quali si manifesta la grazia e la presenza di Dio, nello stesso modo della nostra coappartenenza a questo pianeta sul quale viviamo. Imparare a "*sentire e gustare ciò interiormente*" è il primo passo di una necessaria "**conversione**".

E' anche il fondamento del senso di responsabilità e della creatività che ci permetterà di trovare delle alternative alle nostre pratiche organizzative e ai nostri stili di vita che contribuiscono alla crisi ecologica contemporanea.

Quando ci troviamo ad affrontare i problemi urgenti del nostro tempo per quanto riguarda l'inquinamento del nostro ambiente, lo sperpero delle risorse naturali, lo sterminio di flora e fauna, la sovrappopolazione, e anche la contaminazione dello spazio, ci troviamo in questioni non semplicemente con una violazione della creazione naturale, ma con la formazione di incrostazioni del nido umano, la privazione della vita umana con il saccheggio dell'ambiente naturale, la devastazione con armi di distruzione di massa (defogliazione ad esempio in Vietnam), lo sperpero del patrimonio delle generazioni future.

Cittadini o consumatori?

Viviamo in una società consumistica che ci considera *sempre meno cittadini e sempre più consumatori*. E' impressionante notare che nel mondo abbiamo circa un miliardo di ipernutriti e un miliardo di denutriti e affamati. E' bene ricordare che la fame e l'obesità sono sintomi dello stesso problema ed effetto dello stesso sistema iperconsumista, il quale fa ammalare non solo le persone ma anche l'ambiente. Il consumatore avido sempre di nuove cose; per avere queste cose non rispetta né Dio, né il creato né i fratelli; non

ha più tempo *per le relazioni* che sono i beni fondamentali della vita.

La conversione che dobbiamo realizzare possiamo chiamarla “*operazione zaino*”, avere il coraggio di svuotare lo zaino della vita dove abbiamo inserito tante cose (si parla di 10.000 oggetti che mediamente noi europei abbiamo nelle nostre case), iniziare il discernimento tra quelle importanti e quelle di cui possiamo fare a meno. Dobbiamo liberarci dallo stress quotidiano provocato dal continuo correre per soddisfare le mille proposte di oggi e altre mille domani. In questo modo *la sobrietà diventa liberazione e non privazione*.

San Paolo ci dice che il peccato dell'uomo provoca il gemito del creato. Per cui oggi la nostra conversione deve partire dal nostro rapporto con la creazione perché come diceva Benedetto XVI nel brano sopra citato: **Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa.**



Il Santuario de La Salette, fiaccolata.

3. Informarsi e partecipare alla presa di coscienza

Cosa fare? Prima di tutto siamo invitati a sviluppare una reale conoscenza delle problematiche ambientali attuali, e questo, sia sul piano locale, che nazionale e internazionale. Per far ciò, degli strumenti d'informazione e dei luoghi di sensibilizzazione esistono e sono accessibili.

Per esempio dal 2007 è sorta in Italia una rete Interdiocesana di Nuovi Stili di Vita che vogliono unire conoscenze ed esperienze per promuovere un movimento del popolo di Dio sui nuovi stili di vita nella Chiesa e nella Società.

Una delle prime scelte conseguenti a questa conversione è di valorizzare più profondamente la nostra alleanza con la creazione come una realtà fondamentale per lo stabilirsi delle giuste relazioni con Dio e gli uni verso gli altri. Dobbiamo agire di conseguenza nella nostra responsabilità politica, nel nostro impiego, nella nostra vita familiare e nel nostro stile di vita personale.

Per l'uomo spirituale il creato è il luogo in cui Dio nutre, consola, guarisce e salva

E' anche attraverso una profonda revisione dei nostri modi di vita individuali e collettivi, che noi possiamo raccogliere la sfida ecologica che si presenta a noi

oggi. E' per questo che ognuno di noi, ogni comunità è invitata a proseguire, e se ciò non è ancora stato fatto, ad iniziare, una reale interrogazione e una seria valutazione delle sue esperienze e delle sue scelte in materia ambientale.

4. Sviluppare una solidarietà ecologica

Dobbiamo partire da alcuni punti di discernimento – tra i tanti possibili – che possono contribuire alla conversione spirituale e antropologica che vogliamo iniziare ad approfondire.

La proposta di un discernimento concreto richiede **delle scelte** concertate che possono avere degli impatti nei bilanci ed esigere il cambiamento delle nostre abitudini, o anche il superamento di una certa inerzia del nostro “conforto”. Dobbiamo dare prova di una solidarietà ecologica sempre più efficace nella nostra vita spirituale, comunitaria e apostolica.

E' urgente superare le nostre esitazioni e la nostra indifferenza per assumere la responsabilità rispetto alla nostra dimora, la terra.

Mobilitiamoci maggiormente, sapendo che la cura che abbiamo per l'ambiente incide sulla qualità delle nostre relazioni con Dio, con gli altri. La Riconciliazione con la creazione tocca il cuore della fede in Dio e del nostro amore per Dio, da cui noi veniamo e verso cui noi andiamo.

P. Celeste Cerroni

PER LA PREGHIERA

La vera sorgente

Seno di bosco discende
al ritmo di montuose fumare...
se vuoi trovare la sorgente,
devi proseguire in su, controcorrente.

Penetra, cerca, non cedere,
tu lo sai, dovrebbe essere qui,
da qualche parte
Sorgente, dove sei?...
Dove sei, sorgente?

Un silenzio...
Torrente di bosco, torrente,
svelami il mistero
della tua origine!

(Un silenzio... perché taci?
Hai sottratto alla vista scrupolosamente
Il mistero della tua scaturigine.)

Consentimi di aspergere le labbra
d'acqua della sorgente,
di percepire la freschezza,
freschezza vivificante.
(Karol Wojtyła)

Alleanza con il creato e con l'uomo

Osea 2,20-24

In quel tempo farò per loro
un'alleanza
con le bestie della terra
e gli uccelli del cielo
e con i rettili del suolo;
arco e spada e guerra
eliminerò dal paese;
e li farò riposare tranquilli.

Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore,
ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.

E avverrà in quel giorno
- oracolo del Signore -
io risponderò al cielo
ed esso risponderà alla terra;
la terra risponderà con il grano,
il vino nuovo e l'olio
e questi risponderanno a Izreèl.



I prodotti della terra marciranno... verrà una grande carestia

“**D**io non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli ha creato tutto per l’esistenza” (Sap 1, 13-14).

“Tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato” (Sap 11, 24).

Ogni creatura è quindi un raggio della sua bellezza. Dobbiamo perciò essere convinti che il volto di Dio risplende in ogni essere vivente. Tutta la creazione è una manifestazione della sua tenerezza infinita, è un inno alla sua gloria. “La gloria della Trinità — dice Giovanni Paolo II — risplende nel creato”. Ma quale rapporto ha l’uomo con la natura, con i suoi simili e con l’ambiente? Egli dovrebbe avere grande cura e rispetto per i beni che il Signore gli ha affidato ed essergliene perennemente grato.

Purtroppo la sua cupidigia, la sua superficialità, il suo falso orgoglio, lo portano spesso verso comportamenti sbagliati e prevaricatori (inquinamenti, contaminazioni, sfruttamenti selvaggi, strumentalizzazioni ...) che gli fanno perdere di vista il progetto sapiente ed amorevole che il Creatore aveva stabilito per il bene dell’umanità.

Il suo falso obiettivo è godere egoisticamente dei beni della Terra, anziché sentirsi saggio amministratore delle risorse del cosmo destinate a tutti i popoli.

Se si distrugge il creato, si distrugge anche la relazione con Dio

Un errato comportamento rompe l’equilibrio indispensabile tra sviluppo e ambiente, tra individuo e natura, tra soggetto e collettività.

Allora la terra — come ricorda Maria a La Salette — non dà più i suoi frutti, i prodotti marciscono, ammuffiscono, cadono in polvere ... cioè il solo lavoro dell’uomo; senza la benedizione di Dio e senza l’obiettivo del bene comune, viene vanificato, annullato. Anche Benedetto XVI ricorda a tutti gli uomini di usufruire “in modo responsabile e solidale dei beni della terra”.

Davanti ai suoi sudori che si riducono in polvere, Maria invita l’uomo a fermarsi, a riflettere, a prendere coscienza di ciò che accade attorno a sé e di scoprirne le cause. Parlando dei prodotti della terra che vanno a male, marciscono e si distruggono, Maria vuole allargare il nostro orizzonte e portarci a riflettere sulle conseguenze dei nostri comportamenti sbagliati, sulla nostra superficialità, sul nostro arrivismo, sul nostro agire spesso incosciente. “Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra...” ci ricorda chiaramente la Vergine.



Con queste serie parole di avvertimento, desidera che iniziamo ad imparare ad esaminare le situazioni e gli avvenimenti vicini e lontani di cui veniamo a conoscenza ogni giorno, con occhi nuovi, con uno sguardo ed un atteggiamento più generoso, più responsabile e disinteressato. La Madonna, quindi, con le sue parole profetiche sui mali che stanno per abbattersi sull’umanità, ci esorta a rivedere la nostra condotta, ci suggerisce un serio esame di coscienza, vuole sollecitarci a ricercare le radici dei mali che ci affliggono e a riflettere sui numerosi flagelli che recano la morte a milioni di esseri viventi tra cui anche bambini innocenti, ancora in tenera età e, anche oggi, ci chiede come reagiamo alle grandi carestie dei paesi sottosviluppati e ai tanti stermini e scempi che avvengono quotidianamente.

La Vergine vuole farci capire che se si perde il senso di Dio e si vive di semplice istinto, chiusi nel proprio egoismo e nell’indifferenza verso i bisogni degli altri, si va verso la rovina e il baratro, perché si rompe l’equilibrio sociale, morale e religioso e si annullano irrimediabilmente le basi della convivenza fraterna e tutto diventa calcolo e interesse personale.

E’ necessario quindi un cambiamento interiore profondo e convinto per ritrovare un giusto rapporto con Dio, con la natura, con i propri simili.

E’ urgente perciò, in altre parole, **una conversione** che potremmo definire “ecologico-evangelica”. Non sono sufficienti lamenti e imprecazioni sulle condizioni disumane in cui vive gran parte dell’umanità, né basta deprecare l’orrore della guerra, occorre un cambiamento individuale del cuore dell’uomo, del suo stile di vita; è necessario evitare gli sprechi, vigilare sulle scelte quotidiane, avere il senso del servizio per il bene comune, tenere sempre presente e in grande considerazione la solidarietà.

Solo così i beni terreni saranno distribuiti equamente tra tutti i popoli della terra e l’egoismo umano, l’avidità, cederanno il posto alla fratellanza.

Occorre perciò ritornare a Dio: fare di Cristo e del suo Vangelo il cuore del mondo.

Maria Grisa



... e non ci fate caso...

Scienza e Religione

1. Anch'io ho paura della scienza

Ho appena finito la lettura di un libro del famoso sociologo e filosofo francese Edgar Morin. Dopo la lettura del suo libro intitolato *Ethique (Etica)* mi sono detto: anch'io ho paura della scienza. Ho paura perché da un lato, la ricerca scientifica ci aiuta a vivere meglio e a costruire un mondo migliore, ma dall'altro può anche condurre all'ateismo e all'indifferenza religiosa. La secolarizzazione dell'Occidente è un esempio concreto.

Più di un secolo fa, i primi missionari salettini francesi hanno impiegato tre mesi (via mare) per arrivare in Madagascar. Ma oggi, da Parigi al Madagascar, ci vogliono soltanto 10 ore con l'aereo: ho fatto quest'esperienza un mese fa. Ci troviamo davanti ad un grande cambiamento. Il mondo cambia rapidamente e continuamente grazie al progresso della scienza e della tecnologia moderna. Cambiano tantissime cose: i mezzi di trasporto, la medicina, i mezzi di comunicazione etc. E fra qualche anno ci saranno ancora altri cambiamenti perché gli scienziati non smettono di fare ricerche. Il progresso della scienza ci aiuta veramente a vivere meglio: gli operai lavorano di meno e guadagnano di più, la comunicazione è facile, gli ammalati non soffrono tanto e di conseguenza tanti uomini si sentono felici...E' la ragione per la quale alcuni sostengono che il paradiso è sulla terra.

Però conviene sottolineare che la scienza può condurre non soltanto all'incertezza ma anche alla distruzione dell'umanità. Nel suo libro *Ethique*, per esempio, Edgar Morin ci ricorda che senza il progresso della scienza e della tecnologia, le due guerre mondiali sarebbero inimmaginabili. La morte dei 6 milioni di ebrei durante la seconda guerra mondiale è legata allo sviluppo della scienza. Infatti Morin ha ragione perché gli scienziati e i politici hanno la propria libertà; qualche volta usano male il risultato delle loro ricerche. Ecco perché non possiamo dire con certezza che cosa succederà domani. E' difficile prevedere l'avvenire dell'umanità perché gli scienziati scoprono sempre qualcosa di nuovo e le cose cambiano velocemente. Come prete ciò mi fa paura perché dalle nuove scoperte scientifiche nascono sempre nuovi problemi morali, pastorali ecc.



La comunità salettina a Sulmona con il Vescovo. P. Abdon, autore del presente articolo, è il primo a partire dalla destra.

2. Scienza e nuovi problemi pastorali

C'è una verità che dobbiamo accettare: la scienza può rimettere in dubbio ciò che insegna la religione. Non è sempre facile conciliare la scienza e la Bibbia. Più la scienza si sviluppa, più gli uomini non credono. Da un lato è il progresso della scienza che spiega l'indifferenza religiosa dell'Occidente. C'è una domanda alla quale dobbiamo rispondere: perché Dio ha "lasciato" l'Europa e si è trasferito in Asia, in Africa e in America latina? La risposta è semplice: perché la scienza è nata in Occidente. E se la scienza si sviluppa sempre così, Dio continuerà a cambiare indirizzo. E' molto difficile conciliare la fede e la ragione. Nel mondo di oggi, per esempio, l'obiettivo di alcuni scienziati

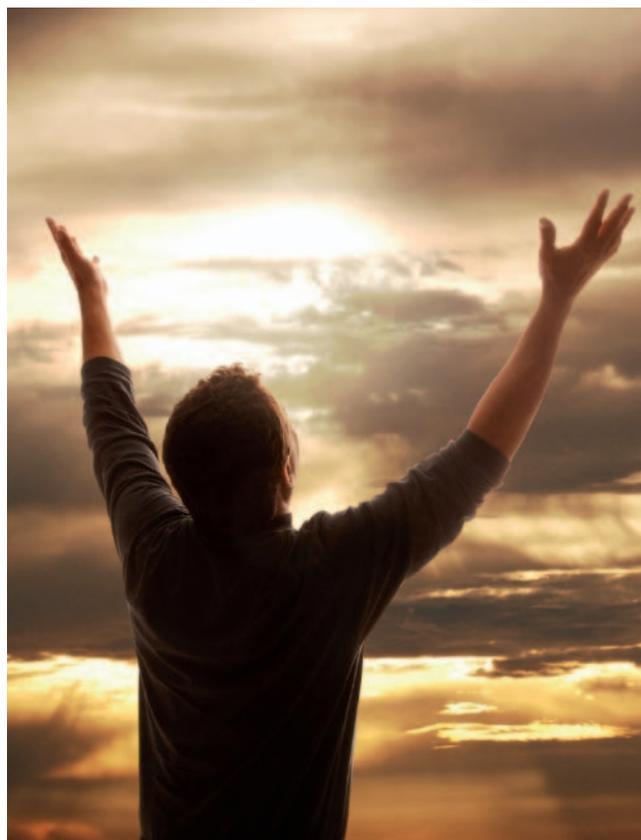
è quello di produrre vita. Qualche mese fa, Padre Matteo (Carmelitano) ci ha ricordato che «scienziati inglesi avrebbero fabbricato il primo embrione umano contenente il Dna di tre genitori, il Dna di un uomo e di due donne; (...) i corpi non nascono, si fanno». Infatti la scienza ci fa paura perché fra alcuni anni, non si sa più come potremmo definire l'essere umano. Che cosa sarebbe l'uomo, un essere creato da Dio o un risultato della scienza? E' difficile rispondere a questa domanda ma chi vivrà vedrà. Una sola cosa è sicura, se le ricerche scientifiche si sviluppano sempre così, ci troveremo ancora davanti a nuovi cambiamenti. Cambiano tantissime cose, e anche la specie umana potrebbe cambiare.

Adesso la ricerca scientifica ci propone non soltanto dei nuovi problemi morali ma anche dei problemi pastorali. C'è un grande problema pastorale che tutta la Chiesa deve affrontare: la trasmissione della fede alla nuova generazione. Come trasmettere la fede ai giovani di oggi? E' una grande sfida per l'Occidente. E' anche una missione difficile. Già gli insegnanti di religione e i catechisti non sanno che fare perché i giovani e i bambini del catechismo non credono più a ciò che racconta la Bibbia a proposito della creazione. I giovani non considerano più la Bibbia come una Rivelazione divina ma come una favola o un romanzo. Gli altri si trovano nell'imbarazzo perché non sanno più chi dice la verità, la Bibbia o la scienza. Ecco perché tanti giovani non frequentano più; non si dichiarano atei, preferiscono piuttosto vivere nell'indifferenza perché la scienza rimette in dubbio ciò che insegna la religione. Così l'indifferenza religiosa è diventata la malattia del mondo moderno. E' una malattia che colpisce una grande parte della popolazione europea, soprattutto i giovani. A causa della scienza, non vogliono più dipendere da Dio: cercano l'autonomia. Non si rendono conto che a causa della sua finitezza, l'uomo ha bisogno e avrà sempre bisogno di Dio per essere felice. Chi cerca la felicità non dovrebbe minimizzare la sua dimensione spirituale.

3. Indifferenza religiosa alla luce del messaggio de La Salette

Che cosa dobbiamo fare davanti all'indifferenza religiosa che caratterizza la nostra società? Che cosa si può fare per questi giovani affascinati dalla scienza e assetati di autonomia? Per risolvere il problema, il Papa ha già deciso di indire un anno della fede. E' una buona decisione ma noi, come cristiani, che cosa possiamo fare? Dobbiamo condannare la scienza come ai tempi di Galileo?

No, non possiamo più tornare indietro; il passato è già passato, bisogna guardare al futuro. Anche se la



scienza ci propone dei problemi morali e pastorali difficili, non dovremmo condannarla perché in sé, la scienza non è né buona né cattiva. Il male non sta nella scienza ma nel cuore dell'uomo, nel suo modo di usare la propria libertà. E' l'uomo che deve cambiare. L'indifferenza religiosa è una malattia spirituale, quindi esige anche una guarigione spirituale: la conversione. E penso che il messaggio de La Salette sia una medicina spirituale per il mondo di oggi. Infatti l'indifferenza religiosa non è un fenomeno nuovo. Più di 160 anni fa, Maria ne ha già parlato nel suo messaggio a Massimino e Melania. La Madonna ci ricorda che nel 1846, gli uomini non pregavano più, lavoravano di domenica, qualche volta andavano a messa non per pregare ma per burlarsi della religione, bestemmiavano e durante la quaresima andavano in macelleria etc. Tutti questi atteggiamenti che caratterizzano ancora la nostra società sono una manifestazione dell'indifferenza religiosa. E, secondo la spiegazione della Madonna de La Salette, la crisi agricola ed economica che ha colpito quasi tutta l'Europa nel XIX secolo non è altro che la conseguenza dell'indifferenza religiosa: «Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra» Maria parla delle conseguenze del peccato e ci mostra anche la strada che conduce alla vita: la conversione. Questo messaggio è sempre attuale e può aiutarci ad affrontare la crisi spirituale che caratterizza la nostra società.

Randriamirado Abdon Alphonse

Solidarietà Missionaria

Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.

Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di **€ 310,00** versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera aiutare per un anno di scorialità **€ 100,00**

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli. Arredare un'aula scolastica **€ 1.000,00**



Aiuta un nostro seminarista a finire gli studi

Borsa di studio per un anno **€ 500,00**

Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarnba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di **€ 0,30**; spesa complessiva annuale circa **€ 100,00**.

Sante Messe per i Missionari

* Una Santa messa per i tuoi defunti **€ 10,00**

* Corso per Messe Gregoriane **€ 400,00**
Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza



Madagascar

Aiuto ai bambini poveri a frequentare la scuola a Malaimbandy (Morondava): Offerta per un bambino per un anno di scolarità **€ 100,00**.



* Ognuno può contribuire con offerta libera.



Paolo VI guida il Concilio

La seconda sessione si aprì il 29 settembre 1963 e terminò il 4 dicembre 1963. Nel discorso di apertura, Paolo VI presentò i quattro scopi del Concilio: “Riassumeremo in quattro punti, che sono: la definizione o, se si preferisce, la coscienza di Chiesa, la sua riforma, la ricomposizione dell’unità tra tutti i cristiani e il dialogo della Chiesa con gli uomini contemporanei”. Nel gennaio 1964 Paolo VI fece la storica visita in Terra Santa sia per ritornare alle fonti del cristianesimo, come per ravvivare i rapporti tra la religione ebraica e lo Stato d’Israele, ancora non riconosciuto ufficialmente dalla Santa Sede, ma anche per lanciare nuove intese con la Chiesa

Ortodossa. Commovente ed unico nella storia precedente è stato l’incontro e l’abbraccio a Gerusalemme tra Paolo VI ed Atenagora, Patriarca di Costantinopoli.

La terza sessione andò dal 14 settembre 1964 al 21 novembre. Nel discorso di chiusura, Paolo VI proclamò la Madonna: Madre della Chiesa. Disse: “Per questo motivo ci sembra necessario che in questa pubblica seduta enunciemo ufficialmente un titolo con il quale venga onorata la Beata Vergine Maria, che è stato richiesto da varie parti del mondo cattolico ed è a Noi particolarmente caro e gradito, perché con mirabile sintesi esprime la posizione privilegiata che nella Chiesa questo Concilio ha riconosciuto essere propria della Madre di Dio”. “Perciò - proseguì - a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d’ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche”.



Paolo VI pellegrino in Terra Santa che si prostra a baciare la pietra dove Pietro ha ricevuto il Primato

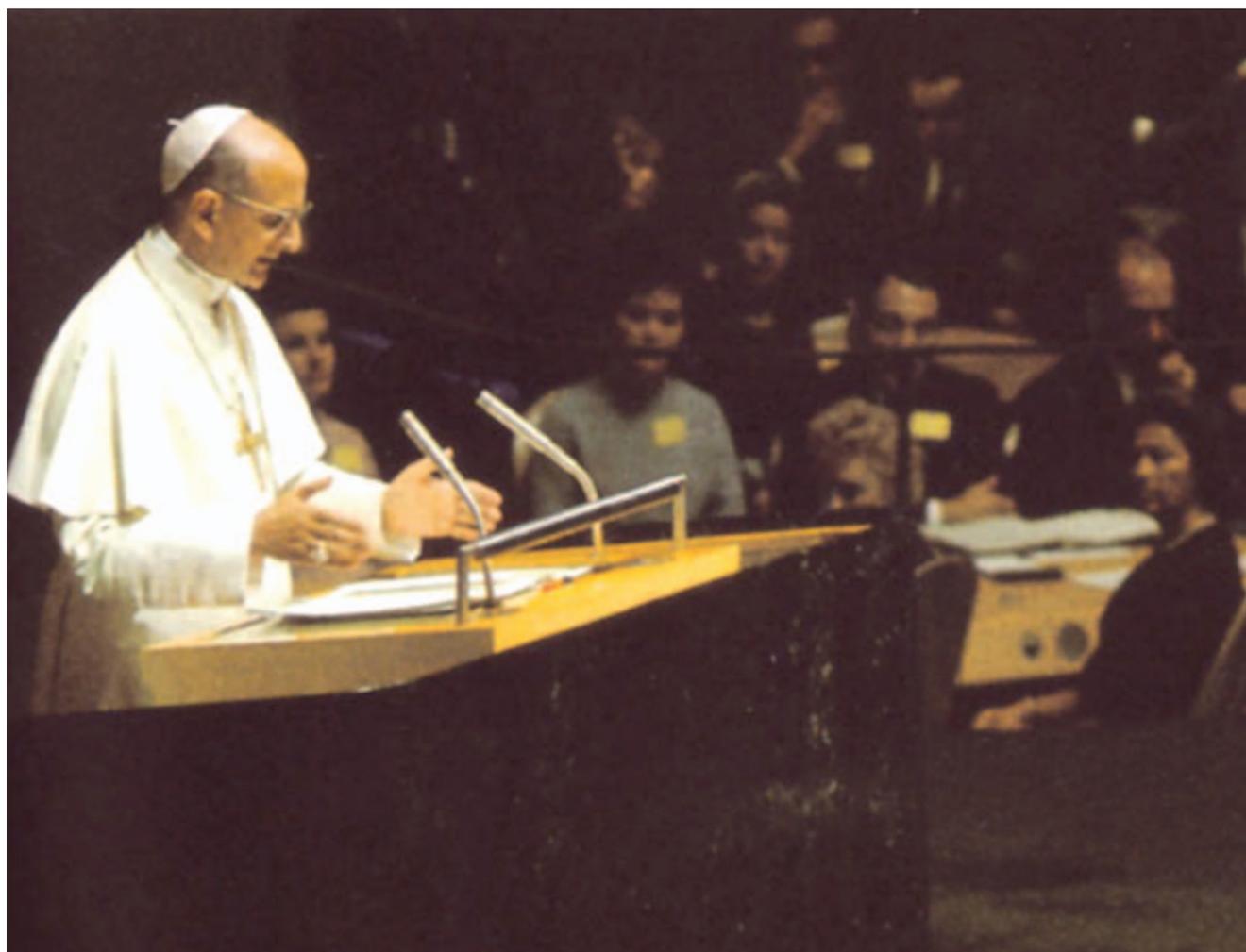
La quarta sessione: aperta il 14 settembre 1965, terminò l’8 dicembre 1965, festa della Immacolata Concezione.

Il Concilio un atto d’amore

Nel discorso di apertura caratterizzò il Concilio così: “Né sembra difficile dare al nostro concilio ecumenico il carattere d’un atto d’amore: d’un grande e triplice atto di amore: verso Dio, verso la chiesa, verso l’umanità”.

In questa sessione, il 4 ottobre 1965, Paolo VI visitò l’Assemblea delle Nazioni Unite a New York, invitato ufficialmente per celebrare il ventesimo anno dell’ONU. Il 18 novembre 1965 Paolo VI, in prossimità della chiusura del Concilio, fece

un discorso sull’atteggiamento da tenere nel post-concilio, quasi prevedendo lo slittamento avvenuto in seguito. “Fratelli Venerati, non tanto dobbiamo badare a queste pur necessarie riforme, sì bene a quelle morali e spirituali, che ci rendano più conformi al nostro divino Maestro e più atti ai doveri della nostra rispettiva vocazione. A questo dobbiamo principalmente attendere: alla nostra effettiva santificazione e alla reale capacità di diffondere fra gli uomini del nostro tempo il messaggio evangelico”. Il 7 dicembre 1965, vigilia della chiusura, fu celebrata la S. Messa dell’ultima sessione. Paolo VI nella omelia così riassunse tutto il Concilio: “Nel volto di ogni uomo si deve ravvisare il volto di Cristo e, in questo, quello del Padre celeste. Per conoscere Dio bisogna conoscere l’uomo. Amare Dio per amare l’uomo. Questo Concilio si risolve nel suo conclusivo significato religioso, come un potente invito all’umanità di oggi e ritrovare, per via di fraterno amore, Dio”. Al termine della celebrazione eucaristica avvenne un fatto epocale. Paolo VI con la Lettera Apostolica *Ambulate in Dilectione*, abolì la scomunica inflitta



Rimane famoso il grido di Paolo VI nel suo discorso all'ONU "Mai più la guerra"

il 16 luglio 1054 al Patriarca di Costantinopoli Michele Cerulario. Contemporaneamente a Costantinopoli (Istanbul) il Patriarca Atenagora abrogava la scomunica del Suo Predecessore al Papa Leone IX.

Così la Lettera di Paolo VI: "Vogliamo eliminare dalla memoria della Chiesa la sentenza di scomunica allora emanata e toglierla di mezzo, e la vogliamo sepolta nell'oblio e cancellata. Siamo lieti che ci sia data l'occasione di compiere quest'atto di fraterna carità qui a Roma, accanto al sepolcro dell'Apostolo Pietro, nel medesimo giorno in cui avviene lo stesso a Costantinopoli, che è chiamata Nuova Roma".

Il Card. Johannes Willebrands lesse la Dichiarazione Comune della Chiesa Cattolica Romana e della Chiesa Ortodossa di Costantinopoli. Subito dopo il Card. Agostino Bea lesse la Lettera citata *Ambulate in Dilectione*.

Vitaliano Mattioli

*Grazie per aver
camminato con noi.
Rinnova l'abbonamento
per il prossimo anno
e trova un nuovo lettore*



Incontro europeo laici de La Salette

6/10 settembre – Salmata

Dal 6 al 10 settembre si è svolto in Umbria (Salmata), presso il Santuario di Nostra Signora de la Salette, il “2° Incontro Europeo dei Laici de La Salette”. All’Incontro hanno partecipato le delegazioni dei laici delle 4 Province europee (Italia/Spagna, Francia, Polonia, Svizzera), i Missionari de La Salette, con la presenza dei 4 padri Provinciali e il Superiore Generale della Congregazione, padre Silvano Marisa insieme a due Consiglieri, e le Suore di Nostra Signora de La Salette (SNDS) con una rappresentanza dei laici.

Nella nostra delegazione, italo-spagnola, erano presenti persone provenienti da Roma, Torino, Terni e dalla Spagna! Per alcuni di noi all’incontro c’è stata la grande gioia di potersi rivedere esattamente ad un anno di distanza dall’Incontro Internazionale dei Laici salettini, svoltosi l’anno scorso in settembre in Francia, e per gli altri la conoscenza di persone provenienti da luoghi diversi, ma accomunati dallo stesso amore e richiamo del carisma de La Salette, è stata un’importante occasione di condivisione e di arricchimento!

Il luogo naturale in cui è immerso il Santuario e la sua bellezza ci hanno aiutato nel clima di raccoglimento, silenzio e preghiera che ha scandito le nostre giornate insieme! Il tema trattato nell’Incontro Europeo è stato: “Avvicinatevi figli miei, non abbiate paura... vedere, giudicare, agire”.

Fin dall’inizio dei lavori e per tutto il convegno si è posta soprattutto in evidenza l’importanza della decisione n.7 del Capitolo Generale dei “Missionari de La Salette” (Aprile 2012) in cui si invita a tracciare le linee della collaborazione e della condivisione tra i Laici salettini e i Missionari: “...si tratta di una realtà di comunione ecclesiale costituita dal contributo spirituale e operativo dei due gruppi che integrano, nella loro vocazione cristiana, le connotazioni specifiche del carisma de La Salette, quale dono fatto alla Chiesa e di cui i Missionari Salettini non sono gli unici proprietari, ma semplicemente uomini consacrati chiamati a condividere un dono, ne consegue, quindi che non devono avere paura di parteciparlo ai laici...” Questa



decisione del Capitolo Generale apre uno scenario di “vasti orizzonti” per la famiglia salettina, chiama e impegna i laici e i Missionari Salettini alla “creatività” e al superamento del “già visto” al fine di attuare gradualmente una reale integrazione che consenta di vivere insieme la sfida di una nuova evangelizzazione al servizio della “riconciliazione”.

Di notevole interesse e arricchimento sono state le conferenze a cura di don Poli e padre Gian Matteo m.s. che ci hanno offerto rispettivamente un’analisi precisa sulla situazione economica, sociale, religiosa presente attualmente in Europa e un approfondimento e una lettura nuova del Messaggio de La Salette alla luce dell’Antico Testamento e del Vangelo di Giovanni. Molto belle e di forte richiamo per la nostra vocazione laicale sono state le immagini del “lievito della pasta” e del “tessitore di compassione e di riconcilia-



Sopra: un gruppo di studio durante il convegno



Due momenti del convegno dei laici salettini europei. Il superiore generale e p. Gian Matteo che tiene la relazione

zione” che sottolineano l’importanza di diventare, attraverso una coraggiosa e forte testimonianza di vita cristiana, ricchezza comune al servizio della nuova evangelizzazione di cui questo mondo “senza Dio” ha urgente bisogno! Molto arricchente è stato poi il lavoro nei singoli gruppi linguistici sul tema dell’ “Agire” che ci ha permesso di riflettere e interrogarci su come attuare la specificità della vocazione del laico “salettino” sia negli ambiti di vita in cui ci troviamo e viviamo e sia a livello nazionale che nel panorama europeo come gruppo allargato. Molti sono stati gli spunti di riflessione e le idee e le proposte da tutte le province: la necessi-

tà di costituire una segreteria europea che funzioni come riferimento e coordinamento delle comunicazioni, informazioni e organizzazione degli incontri, la proposta di dare vita ad una rivista comune a livello europeo, l’idea di costituire un Movimento Europeo dei Laici de La Salette che possa fondarsi su una formazione condivisa, la comunione attraverso la preghiera comune (l’impegno della Novena mensile e della celebrazione del 19), la decisione di organizzare il prossimo Incontro Europeo nel 2014 in Polonia! Non sono mancati durante l’Incontro anche momenti di convivialità e divertimento! La serata folkloristica dedicata alla presentazione dei propri paesi di appartenenza ha regalato a tutti una piacevole serata in allegria, così come il pranzo di domenica 9 organizzato, a sorpresa per tutti i partecipanti, nel parco del Santuario è stato davvero gradito per la bella cornice in cui si è svolto e per l’ottima qualità del cibo! In ultimo non possiamo certo dimenticare la bella gita ad Assisi sulle orme di San Francesco svolta nel pomeriggio della domenica! Per concludere, durante la Santa Messa della domenica è stato celebrato il 1° anniversario della “Giornata Internazionale del Laico Salettino” con la presentazione, durante l’offertorio, dei simboli rappresentanti le caratteristiche della vocazione del laico preparati da ciascuna Provincia. Molto apprezzato è stato il simbolo della nostra Provincia, una spilla raffigurante un “ponte”, che per noi rappresenta la peculiarità della nostra vocazione di laici salettini, chiamati soprattutto e in modo particolare ad essere “ponti di riconciliazione” nel mondo!!

*La delegazione italo-spagnola
dei Laici de La Salette*



Grazie, padre Sergio!

Eri così bello, Padre, col volto disteso, sereno dopo tanta sofferenza, coi paramenti bianchi e oro del tuo 50° di Ordinazione Sacerdotale... eri così bello che non saremmo volute venir via per continuare a pregare accanto a te, a gioire per la tua gioia, a guardarti e a parlarti nel cuore, ad affidarti noi tutte e tutti... Abbiamo deposto sulla tua veste una rosa bianca, come avevi chiesto tu, un piccolo segno del nostro immenso grazie...

Padre Heliodoro, con voce commossa, ha guidato il Rosario: i misteri della gloria che Gesù Risorto e asceso al cielo ha promesso ai suoi fedeli, dello Spirito Santo che ci conduce alla meta dove ci attende Maria Assunta e Regina, insieme al Padre...

Il Padre! Ce ne parlavi negli ultimi giorni: "Quel Padre che invoco ogni giorno... fra poco lo vedrò faccia a faccia: che meraviglia! E con Lui tutti, tutti..." E ti brillavano ancor più intensamente gli occhi nel pregustare il Cielo...

E ancora: "Mio zio prete, e poi mio padre, sono morti nel giorno del Santo Patrono del mio paese, tra botte e fuochi di artificio, e tutti dicevano: - Che bella giornata si son scelti per morire!- e aggiungevi: chissà io...?". Per te il Signore aveva in mente una festa ben più grande - non di fuochi d'artificio - ma una gloriosa festa di luce: il perdono di Assisi, il Santo Curato d'Ars che amavi e di cui hai seguito le orme, la Madonna della neve, sono stati i tuoi ultimi giorni che hai vissuto nella preghiera, nella celebrazione della Messa sul tuo letto di sofferenza accettata e offerta... e poi, la vigilia della Trasfigurazione, il Padre ti ha accolto nella grande Festa della Luce!

Le consorelle che, per alternarsi a Padre James, Padre Jean Pierre e Marco che per te sono stati più che figli, e a Padre Heliodoro che ti è stato vicino con una tenerezza indicibile, erano accanto a te, hanno colto il tuo ultimo respiro con profonda commozione e con un sentito grazie al Signore. Ricevuta la notizia, tutte noi ci siamo unite all'alleluia del Cielo!

"Giovedì Santo - la Nostra Festa, Festa del Sacerdozio" dicevi; ci tenevi tanto ma non sei riuscito a concelebbrare la Messa del Crisma in Duomo, quel Duomo di Torino in cui hai ricevuto la tua Ordinazione Sacerdotale



P. Sergio con le salettine che hanno partecipato agli esercizi spirituali di Viù.

e in cui ci confidavi di recarti e soffermarti in un angolo appartato per piangere, piangere... per la tua inadeguatezza al Ministero affidatoti... benedetto Padre...!

Stavi male, ma al nostro ritorno avevi provveduto a far trovare pronto per la Comunità e per noi missionarie un bel pranzo: il clima era sereno, se vogliamo però, increspato da un sottile sentore di "ultimo pranzo". Un tuo modo tacito per accomiatarti in letizia: te lo aveva insegnato il Maestro che amava i momenti conviviali tanto da prometterci il banchetto del Cielo... Ci hai voluto tanto bene, Padre, in questi pochi anni a Torino; ci hai apprezzate molto più di quanto meritassimo, ci hai seguite, aiutate in mille modi, sempre accogliente, disponibile all'ascolto, al consiglio, all'amichevole farsi carico dei nostri problemi.

Con notevole fatica, a fine maggio ci hai tenuta l'ultima catechesi, con l'entusiasmo di sempre. Il tema da te scelto era "la misericordia". Di misericordia di Dio si parla molto ma, nell'uomo, quanto poca se ne vede...

"E noi, a misericordia, come andiamo?". Questo il tuo congedo dalle missionarie, o meglio la tua parola d'ordine: siate misericordiose! Il tuo testamento.

La nostra risposta?

Padre Sergio, non ti può bastare la nostra gratitudine, il nostro affetto, il ricordo bellissimo di te: dal cielo attendi da noi la promessa di impegnarci sempre più seriamente nel seguire quel Gesù che ci ha chiamate a donarci a Lui e ai fratelli.

Ci impegniamo, Padre,...ma tu aiutaci !!!

Le Missionarie di Maria Riconciliatrice



Gioiamo per il premio della vita eterna donata a padre Sergio

Gli amici de La Salette di Torino ringraziano il Signore e la Madonna Santissima per il dono delle catechesi di Padre Sergio, per le sue omelie ricche di sapienza, per le sentite Adorazioni del giovedì che hanno sempre suscitato una profonda partecipazione e sentimenti di amore verso Gesù Sacramentato. Ricordano con animo grato - e rimpiangono - la direzione spirituale offerta nel Sacramento della Riconciliazione, nel quale tutti hanno potuto sperimentare e accogliere la misericordia di Dio.

I numerosi pellegrini che con lui sono saliti sulla Santa Montagna de La Salette, ricordano la sua infaticabile dedizione durante i giorni del pellegrinaggio, nel qua-

le faceva rivivere i momenti dell'apparizione ed il Messaggio con parole toccanti e indimenticabili.

Con amorevole cura continuava il dialogo là iniziato inviando scritti e sollecitazioni personali.

Molto apprezzata la sua iniziativa di invitare in ottobre tutti i pellegrini a cui offriva generosamente il pranzo, per creare l'occasione di amichevoli incontri e scambi di esperienze, ricordi, testimonianze.

Caro Padre Sergio, rimarrai nel cuore di tutti coloro che ti hanno conosciuto e amato e che danno lode a Dio per il bene ricevuto. Ora che "come servo buono e fedele sei nella gioia del tuo Signore", intercedi per tutti noi e chiedi a Dio il dono di nuove vocazioni.

Continua a sostenere dal cielo questa nostra comunità, perché riesca a mettere a frutto i tuoi preziosi insegnamenti.

Gli amici e i pellegrini de La Salette di Torino



*Cari lettori GRAZIE di cuore per la vostra generosità.
Non immaginate che aiuto date alle Missioni!*

Dal 1 gennaio al 30 settembre 2012

OFFERTE PER SS. MESSE:

O.Giovanni, B.Maria Assunta, P.Margherita, C.Anna Maria, D.S.Maria Concetta, M.Vera, R.Michele, S.Michele, G.Luisa, P.Lorenzo, P.Enza, B.S.Concetta, C.Angela, L.Giorgio, D.S.Maria, B.Maria Isola, P.Francesco, D.C.Raffaele, L.Maria, M.Pierina, P.Gilda, C.Santina, T.Teresa, M.Gino e Mino, F.Antonio, G.Luisa, C.Marina, L.Giovanna, M.Rosa, P.Gilda, L.Giovanna Maria, S.Rita, P.Sabato, M.Carmela, M.Rosa, B.Vittorino, T.Teresa, R.Dina, M.Adelina e Carmela, R.Luciana, D.S.Maria, C.Santina, Coppola Angela.

OFFERTE PER "ADOZIONI A DISTANZA":

B.Z.Carla, G.Germana, C.R.Maria, N.Generosa, C.Luigi, D.S.Maria, A.Graziella, V.Caterina, S.R.Clelia, R.Alibrando, V.Carmine, S.Ascanio, G.Carlo,

OFFERTE PRO-VOCAZIONI :

P.Antonio, U.Ivano, P.Gemma, P.Irma, P.Maria Rosa, P.Marino

OFFERTE PER LA CONGREGAZIONE :

D.Carlo, P.Margherita, D.Gerardo, Z.C.Maria, B. Alessaandra

OFFERTE PER PROGETTI MISSIONARI :

O.Giovanni, B.Gennaro Angelo, T.Teresa, L.Giovanna, M.Adelina e Carmelina, D.B.F.Tullia, C.Raffaella, R.Dina, P.Irma, Z.Francesco e Lina, P.Lorenzo, M.Lina, Suore Piccole Missionarie Eucaristiche, P.Amalia, D.S.Maria, Z.Luigia, C.Lucia, C.Antonio, Z.Silvia, C.Orsolina, B.Maria Isola, P.Francesco, R.R.Silvana, S.B.Speranza

OFFERTE PER PROGETTO MISSIONARIO MADAGASCAR :

B.Antonio, Direzione Didattica Statale, P.Massimo, R.Amleto, G.Marcella, C.Antonio, I.Teresa, Q.Laura

OFFERTE PER PROGETTO MISSIONARIO BOLIVIA :

Missionarie di Maria Riconciliatrice, C.Maria, R.Luciana, P.Rosa, M.Giovanni, I.Teresa, R.Dina, T.Maria, S.Palmira

OFFERTE PER PROGETTO MISSIONARIO "FAI SOGNARE":

P.Ferdinando, O.Maria Grazia



Roma

Per 5 settimane più di 100 tra bambini e ragazzi della nostra parrocchia hanno partecipato all'Oratorio Estivo che, come lo scorso anno, si è svolto nei locali della nostra parrocchia.

Seguiti dai giovani animatori dell'oratorio con la supervisione di alcune catechiste volontarie, i bambini hanno giocato, si sono divertiti, hanno fatto i laboratori, hanno pregato insieme ed hanno imparato molte cose importanti.

Anche quest'anno infatti abbiamo seguito il sussidio proposto dalla pastorale giovanile della diocesi di Roma



Uno dei momenti più belli dell'oratorio estivo è stato il 22 Giugno, quando siamo andati in gita a villa Pamphili per partecipare alla 1° Festa Diocesana degli Oratori Estivi che ha visto la presenza di oltre 2500 tra bambini e animatori di varie parrocchie di Roma

Un altro bel momento è stato quando abbiamo fatto un gemellaggio con la parrocchia della Trasfigurazione di N.S.G.C. ospitando i partecipanti al loro oratorio nella nostra parrocchia condividendo così il cammino comune che è quello proposto dalla diocesi





I segni dei tempi

“Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra. Ve l’ho fatto vedere l’anno passato con le patate; voi non ci fate caso. Anzi, quando ne trovavate di guaste, bestemmiavate il nome di mio Figlio. Esse continueranno a marcire e quest’anno, a Natale, non ve ne saranno più.

Voi non capite, figli miei? Ve lo dirò diversamente. La bella Signora riprende, nel dialetto di Corps, dalla frase “Se il raccolto si guasta...” e prosegue:

Se avete del grano, non seminatelo. Quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che maturerà cadrà in polvere, al momento della battitura. Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa i bambini al di sotto dei sette anni saranno colpiti da convulsioni e moriranno tra

le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia. Le noci si guasteranno e l’uva marcirà”.

Due immagini del Santuario de La Salette.



Questa lunga frase del Messaggio di Maria a La Salette è conosciuta come “i segni dei tempi”; Maria infatti annuncia una serie di avvenimenti che accadranno, il cui esito nefasto si ripercuoterà sull’umanità.

Maria a La Salette nel comunicare con Massimino e Melania ha uno stile tipicamente biblico e questo passo in particolare sembra la descrizione dei vari flagelli raccontati nella Bibbia. Pensiamo alla “cacciata dall’Eden”, alle “dieci piaghe” che si abbattano sull’Egitto, e al duro rimprovero di Gesù alle città impenitenti (Mt 11, 21-24).

La Santa Vergine piange su noi e sulla nostra terra che è seminata più di zizzania che di buon seme.

L’opera di Dio viene guastata dalla nostra capacità distruttiva in opposizione alla Redenzione. La zizzania della nostra smania di possedere, di prevaricare, di godere, di protagonismo (che si sintetizza in una sola parola: **il peccato**) ci ha portato ad abusare del dono della “terra” per devastarla con un uso scriteriato fino a provocare effetti catastrofici: alluvioni, tracimazioni, frane ecc...

Maria piange perché vede noi, suoi figli, soffrire per delle “ferite” che ci siamo fatti e ci stiamo facendo da soli. Questo accade quando l’uomo in adesione al male si convince che può fare a meno di Dio e sopravvaluta le sue capacità fino a modificare la natura, fino a pretendere di dominarla totalmente: basti pensare agli OGM, alle deviazioni dei fiumi, agli esperimenti nucleari o a quelli sulla genetica compresa quella umana.

La “Madonna contadina”, come viene chiamata in America latina la Vergine de La Salette, parla a dei contadini e, per farsi capire meglio, fa riferimento alle loro esperienze. I veggenti hanno sperimentato che cosa vuol dire vedere marcire il grano, raccogliere patate guaste: *vuol dire fame*. Vuol dire avere lavorato e sudato inutilmente e allora nasce la rabbia e la bestemmia che è il male-dire tutta l’opera di Dio. Dal male-dire ecco il male-fare “in parole, opere ed omissioni”. Accusiamo Dio dei nostri errori ma in questo processo ci condanniamo da soli.

Se avete del grano non lo seminate

E’ la perdita completa della speranza. Se non si semina, nemmeno si raccoglie, ma questo accade quando il nostro cuore è lontano dal volerlo fare per amore di Dio. A volte stropicciamo nelle nostre mani le opere della nostra falsa buona volontà il raccolto sarà allora solo polvere se non c’è una sincera conversione.

Non possiamo distruggere la terra e sprecare il grano per poi chiedere al Signore di “darci il pane”. Viene spontaneo il collegamento con l’Eucarestia, con il “pane di vita eterna”. Gesù dice “io sono il pane vivo disceso dal Cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno” (Gv 6,51).

“Sopraggiungerà una grande carestia”

Sembra che la Vergine si riferisca alla cronaca di questi giorni. E’ vero: c’è una grande carestia generalizzata *che non ruota solo attorno all’economia ma coinvolge la situazione del mondo intero*.

C’è crisi nelle famiglie che si disgregano, nei rapporti umani, nel mondo del lavoro. Ci sono focolai di guerre, violenze, tirannie, giovani senza un futuro che spesso esprimono aggressività, c’è una umanità che ha perso il senso del sacro e del morale, dove si

vive alla giornata senza valori e senza rispetto per il prossimo.

La carestia porta l’emigrazione, pensiamo a Giuseppe e ai suoi fratelli in Egitto. Perché adesso non ci sono migliaia di africani che sbarcano ogni giorno in Europa? Persone cariche di dolore, di solitudine, di rimpianti, di nostalgia, di povertà, di speranza in una vita migliore che però nessuno può loro assicurare.

La Madonna piange sui bambini che essendo i più deboli sono quelli che maggiormente subiscono le conseguenze della denutrizione e muoiono. La strage degli innocenti non è finita. “Rachele piange i suoi figli... (Ger 31, 15).

Le noci si guasteranno e l’uva marcirà

Perché marcisce l’uva? Perché i tralci non sono abbastanza forti. Gesù dice: “Io sono la vite e voi i tralci”. Chiediamoci allora che razza di *tralci* siamo che lasciamo marcire l’uva che dovrebbe essere il frutto del nostro operato? Come ci impegniamo a far conoscere e crescere la vigna del Signore?

“Colui che dimora in me porta molto frutto” (Gv 15, 1-7). Dimorare in Cristo vuol dire santificarsi.

L’immagine della vigna ricorda la storia narrata da Isaia: “Il mio diletto possedeva una vigna...” (Is 5, 1-7). Egli la vangha, la cura, la difende... ma la vigna dà uva selvatica. Noi siamo la vigna di Dio. Dio ci ama, ci protegge, ci guida. Ci manda Maria per esortarci ma noi usiamo male la nostra libertà e continuiamo a dare uva “marcia”.

E voi non ci fate caso

La Madonna mette in evidenza la nostra indifferenza per tutti questi avvenimenti. Riusciamo solo a lamentarci ma non siamo capaci di leggere “i segni dei tempi” perché non vediamo in tutto quello che sta accadendo un pressante invito alla conversione. Dio ci ha dato doni come l’intelligenza e la libertà ma noi non li sappiamo usare. La nostra follia è quella di non accettare la Redenzione e di scegliere di non volere Dio.

Maria non ci minaccia, non ci sgrida, anzi piange e con tutta la tenerezza di una madre “ci avvisa”. Ci mette davanti alle responsabilità ed alle conseguenze che la nostra sbiadita fede e debole carità provocano. La Vergine è precisa nel suo parlare, ci chiede solo di CONVERTIRCI.

Fraternità salettina



I quattro gradini della “Lectio divina”

È piace ricordare che il Cardinal Martini, recentemente scomparso, ha sempre dimostrato un profondo interesse per il messaggio de La Salette. Ha inoltre avuto un ruolo fondamentale nella diffusione della pratica della “Lectio divina”.

Meditazione

Dopo aver invocato lo Spirito Santo e letto attentamente il brano biblico prescelto, (primo gradino della “Lectio” di cui si è ampiamente parlato abbondantemente nel numero precedente) è indispensabile rileggere e ripetere **la Parola** cercando di capirla con l’intelligenza, affinché la Parola possa interrogare la vita. La Tradizione della Chiesa chiama questo momento *meditazione*. Essa consiste nel far riecheggiare il testo appena letto dentro di noi. E’ la fase in cui si cerca di scalfire la superficialità, la materialità del testo penetrandone il senso:

«Gesù non disse: «Leggete le Scritture», ma: «Scrutate le Scritture». [La verità] non si trova alla superficie e alla vista di tutti, ma, come un tesoro, è riposta nel fon-

do. E chi cerca nel fondo, se non cerca con diligenza e fatica, non trova quello che cerca.

Ruminazione

Sempre nel solco della Tradizione ecclesiale, simile alla *meditazione* è la *ruminazione* (da *ruminare*: è detto dei ruminanti, i quali fanno tornare il cibo dal *rumine* - una delle quattro cavità del loro stomaco - alla bocca per poterlo così masticare con cura). Le frasi della Scrittura vengono quasi spezzate e imparate a memoria fino a diventare il *mormorio del cuore*, il deposito al quale far attingere la nostra preghiera. La *ruminazione* è un concetto-immagine che allude simbolicamente a quella che fu la prassi rabbinica (cioè degli antichi maestri ebrei) e della primitiva comunità cristiana del leggere le Scritture:

«Osserva ogni singola parola scritta. Nelle singole parole, se si sa scavare nel profondo, si troverà un tesoro, e forse, proprio dove non si crede, si nascondono preziosi gioielli delle verità.

Contemplazione

Arriviamo così al vertice della lettura-preghiera della Bibbia: la **contemplazione di Dio attraverso la sua Parola**. E’ evidente che questo è un dono di Dio. Tuttavia, Guigo II, il monaco certosino che nel XII secolo ordinò in maniera sistematica il tesoro di tradizione che si era formato intorno alla *lectio divina*, ci rassicura che, per poter ottenere un tale dono, la preghiera, di cui abbiamo appena parlato, è la premessa indispensabile: «la preghiera con il fervore ottiene la contemplazione, ma il dono della contemplazione senza preghiera è raro o miracoloso. Quando parliamo di *contemplazione* non ci riferiamo tanto a quella particolare esperienza riservata ai mistici, quanto alla possibilità donata da Dio a ciascuno di noi di partecipare al “fuoco” del suo amore veicolato dalle Sacre Scritture. In pratica, si tratta di soffermarsi sulla frase che ci ha maggiormente colpito, che ha “brillato” ai nostri occhi. Lasciandola piano piano scivolare dentro di noi, il dono della *contemplazione* permetterà di trasformare quella Parola appena letta e meditata in lode o supplica rivolte con fiducia direttamente a Dio. La “lettura-preghiera” diventa così una “lettura-sapienziale” della Bibbia, che ci introdurrà sempre di più in una maggiore conoscenza di noi stessi e di Dio:

«La misericordia di Dio creatore ha provveduto nei suoi precetti il più splendido specchio, nel quale l’uomo può contemplare il suo volto interiore e riconoscere se è conforme o meno all’immagine di Dio».

Gregorio Vivaldelli



1996: il Cardinale Carlo Maria Martini a La Salette si intrattiene con i pellegrini in occasione del 150° dell’Apparizione.



Maria “Alleata” di Dio nell’opera della Riconciliazione



P. Bruno che ha guidato un pellegrinaggio della sua parrocchia di Roma a La Salette e ad Ars mentre celebra all’altare dove è deposto il santo Curato.

La Croce ci introduce nella porta del cielo

Quelli che non hanno nessuna battaglia né pena da sostenere in questo mondo, sono come acque morte che imputridiscono. Ma quelli che sopportano le pene, le sofferenze, le battaglie, somigliano alle acque rapide che sono ancora più limpide quando passano sulle rocce e cadono in cascata.

Non sono né le lunghe né le belle preghiere che il Buon Dio guarda, ma quelle che si fanno dal profondo del cuore con grande rispetto e vero desiderio di piacere a Dio.

La contrizione è il balsamo dell’anima. Le battaglie ci mettono ai piedi della Croce e la Croce alla porta del cielo.

Mettete un bell’acino d’uva sotto uno spremutoio ne avrete un succo delizioso. La nostra anima, sotto lo spremutoio della Croce, produce un succo che la nutre e la fortifica.

Ruolo della Madonna

Maria, non lasciarmi neanche un istante, sii sempre al mio fianco. Maria, caccia il demonio che tiene in suo potere questa persona, che la tenta o che cerca di impedire che faccia una buona confessione.

Ringrazio Dio per avere un cuore così buono con i peccatori e per averne dato uno così buono a sua madre. Rivolgamoci a Lei con grande fiducia e siamo sicuri che, per quanto siamo miserabili, lei otterrà la grazia della nostra conversione.

La Santissima Vergine sta tra suo Figlio e noi. Quanto più siamo peccatori, tanto più ella sente tenerezza e compassione per noi. Il figlio che ha fatto versare più lacrime alla madre è il più caro al suo cuore. Una madre non corre sempre presso il più debole e il più esposto?

Maria è così buona che non smette di mandare uno sguardo di compassione al peccatore. Aspetta sempre che egli la invochi.

Se il peccatore invoca questa buona Madre, essa lo fa in qualche modo entrare dalla finestra.

Nel cuore della Santissima Vergine, non c’è che misericordia!

Una buona preghiera è quella di pregare la Santa Vergine d’offrire al Padre eterno il suo Divino Figlio sanguinante, ferito, per chiedere la conversione dei peccatori. E’ la miglior preghiera che si possa fare, perché tutte le preghiere si fanno in nome e per i meriti di Gesù Cristo... Figli miei, ascoltate bene questo: tutte le volte che ho ottenuto una grazia, l’ho ottenuta in questo modo. Non mi è mai mancata.

da “100 Parole del Santo curato d’Ars sulla misericordia”



Nel mese di Settembre si è svolto a Salmata il convegno europeo dei laici salettini. La foto di gruppo dinanzi ai luoghi dell'apparizione.

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette

Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/ 998
Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012 dalla Tipografia Città Nuova
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it